GALLERIA CERIBELLI

GIUSEPPE BARTOLINI
IL TEMPO DELLA PITTURA

21 novembre 2026 – 23 gennaio 2027
Inaugurazione
Sabato 21 novembre 2026 – dalle ore 18

Torna dopo vent'anni **Giuseppe Bartolini** in una mostra personale in galleria. Sabato 21 novembre 2026 la Galleria Ceribelli di Bergamo inaugura *Giuseppe Bartolini. Il tempo della pittura* con quasi trenta dipinti e tra questi anche due importanti tele concesse in prestito dal Patrimonio Artistico del Banco BPM.
Bergamo conosce Bartolini da molto tempo: il Teatro Sociale ospitò nel 1984 la collettiva del gruppo La Metacosa, di cui l'artista faceva parte e nel 2006 l'altra sua mostra personale *Bestiario*. Così il padrone di casa, Arialdo Ceribelli, scrive nel suo contributo in catalogo: "Bartolini dice di non avere messaggi da consegnare, e non ha mai inseguito il consenso. Dipinge ciò che vede, con una pazienza che non ha fretta di essere capita, e lascia che sia il quadro a parlare, o a tacere." e si augura visitatori che si fermino a guardare con calma e riflettere per sé stessi quello che vogliono vedere all'interno dei suoi dipinti.

Il percorso espositivo copre quasi cinquant'anni di lavoro. Si apre con appunto le due grandi tele dell'Orto Botanico di Pisa in prestito, rispettivamente del 1977 e 1978 e si chiude con i Relitti di Vespa del 2025. In mezzo ci sono le vedute di Pisa, dal Battistero ai Giardini Botanici con dirigibile o paracaduti nei cieli blu. Accanto ai luoghi, le macchine: Lambrette, 600 Multipla, Volkswagen, Vespe dipinte da sole su sfondo bianco con la ruggine e le ammaccature lasciate dal tempo.

Antonio Gnoli nel suo testo in catalogo scrive "Mi chiedo cosa senta Bartolini prima, durante e dopo la realizzazione di un quadro. Sospetto che la sola cosa che egli davvero avverta sia la necessità di spezzare la linea temporale che di solito scandisce l'agire umano. Non c'è insomma un prima un durante e un dopo. L'arte è per lui la concrezione di un istante vissuto come fosse un gioco di prestigio. Il pittore opera la sparizione del tempo e lascia a noi il compito di accogliere questi spettri della realtà, tanto perturbanti quanto simili all'ordinario ma, appunto, con un 'non so che' tale da renderli simultaneamente presenti ed assenti, o meglio: essenti e assenti."

Nel suo testo critico, invece, Giacomo Giossi accosta la pittura di Giuseppe Bartolini a *Identificazione di una donna* di Michelangelo Antonioni, film del 1982, lo stesso anno di *Albero e specchio stradale*. Una sintonia di percezioni attorno al rapporto tra l'uomo e i suoi oggetti, dove la nota nostalgica del regista lascia il posto, in Bartolini, a una quiete mai arrendevole e a un segno fermo, alla ricerca di una «giusta distanza».

La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Ceribelli Editore con testi di Arialdo Ceribelli, Antonio Gnoli e Giacomo Giossi e riporta un contributo di Antonio Moresco e Carla Benedetti.

Giuseppe Bartolini nasce a Viareggio nel 1938. Dopo il liceo artistico a Carrara entra in contatto a Milano, nel 1959, con i pittori del Realismo esistenziale; nel 1960 vince il primo premio alla Mostra d'arte degli studenti italiani. Dal 1964 vive a Pisa. Del lavoro di Bartolini si sono occupati, tra gli altri, i critici Dario Micacchi, Marco Goldin, Antonio Moresco, Carla Benedetti, Marcello Venturoli, Lorenza Trucchi, Franco Solmi, Pier Carlo Santini; suoi dipinti si trovano presso le collezioni private come quella di Marta Marzotto e Anna Magnani, e presso diverse collezioni pubbliche.